



Genitori la responsabilità cemento della condivisione

di Liliana Ocmin

“Se non ti comporti bene, stasera lo dico a tuo padre!”. È la frase che ha accompagnato sovente l’infanzia di molti di noi, oggi ultraquarantenni, in cui la figura del papà era vista generalmente come l’autorità di casa a cui si doveva rispetto e obbedienza mentre tutto il resto si riversava nel rapporto privilegiato con la mamma “regina della casa”.

Attualmente il ruolo del papà all’interno della famiglia, seppure con la gradualità che si richiede quando si è di fronte a questioni di ordine culturale, ha acquisito e sta acquisendo uno spessore diverso, non solo rispetto ad una sua più rilevante presenza ma anche e soprattutto riguardo alla sua maggiore partecipazione alle responsabilità genitoriali e familiari. Vanno in questa direzione le misure varate di recente sull’argomento, come il nuovo congedo di paternità, i voucher di sostegno alla genitorialità per le madri lavoratrici e la fruizione del congedo parentale ad ore. Novità che, per quanto limitate nell’azione e nel tempo, costituiscono un ulteriore passo importante nella direzione di promuovere concretamente una maggiore condivisione delle responsabilità tra i genitori e quindi di permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Siamo sulla buona strada e su questo sentiero bisognerà proseguire il cammino se vogliamo raggiungere la meta della pari dignità in famiglia e al di fuori di essa. È questo l’auspicio che come donne della Cisl ci sentiamo di fare in occasione della Festa del Papà. Favorire la condivisione della cura dei figli da parte dei papà vuol dire investire sulla famiglia, quella famiglia che ha saputo reagire e attutire i colpi della crisi diventando a tutti gli effetti protagonista del welfare e supplendo alle carenze e alle inadeguatezze del sistema pubblico. Ciò vuol dire, inoltre, puntare sulla conciliazione quale strumento capace di rendere compatibili non solo la sfera privata con la sfera lavorativa ma di sviluppare anche una dinamica di minori costi a carico delle famiglie stesse. Ecco perché una riflessione in materia di revisione del sistema fiscale e delle agevolazioni diventa prioritaria.

Gli interventi a favore delle famiglie per detrazioni ed agevolazioni rappresentano solo la metà della media europea.

Nell’insieme i due campi di intervento rappresentano una differenza pari a un volume di risorse equivalenti a 4-5 punti di Pil e a circa 40-50 miliardi annui.

Occorre quindi un’operazione ad ampio raggio che comprenda una riforma seria del welfare, in cui pubblico e privato diventino complementari, e un’incentivazione fiscale sostanziale alle famiglie. Un pensiero corre anche agli oltre 2 milioni di nuclei familiari stranieri, stabilmente residenti, che con l’acuirsi della crisi vedono svanire quanto hanno costruito in termini di lavoro ed integrazione ed i cui papà sono costretti a stare lontano dai propri figli. Dal canto nostro, continueremo a puntare sul rafforzamento della contrattazione di secondo livello per attuare politiche di conciliazione in grado di riequilibrare la distribuzione dei carichi di cura in famiglia, incrementare l’occupazione femminile e giovanile, consolidare il reddito familiare proteggendo dal rischio povertà soprattutto le famiglie monoreddito e agevolare così anche il desiderio di maternità e paternità in un Paese come l’Italia che, nonostante il contributo demografico degli immigrati, detiene un tasso di natalità fanalino di coda in Europa.

Questo ci sembra il modo migliore e tangibile per fare gli auguri a tutti i papà.

Liliana Ocmin
Segretario Confederale Cisl

* Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 17 marzo 2013.